

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 30 - 11 aprile 2021



## SECONDA DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA

### PAROLA DI DIO

La seconda domenica di Pasqua è l'antica domenica detta "In deponendis albis", per il fatto che coloro i quali erano stati battezzati nella veglia pasquale, deponavano i loro vestiti bianchi quando si concludeva la settimana della loro iniziazione sacramentale. Diventavano così fedeli a tutti gli effetti.

Tutti noi abbiamo bisogno di ritrovare la gioia di quella veste bianca: l'uomo ha bisogno di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia.

Il vangelo di Giovanni narra l'apparizione del risorto ai suoi discepoli il giorno stesso di Pasqua. I discepoli si trovano nel cenacolo, con le porte sbarrate. I discepoli sono spaventati, quasi ossessionati dalla paura dei Giudei ma sono rassicurati da Gesù: «Pace a voi» che non si tratta del consueto saluto ebraico, ma è l'adempimento della promessa fatta all'ultima cena. È la pace che li renderà capaci di superare lo scandalo della croce e ottenere la liberazione nella loro vita. Cosa importante da notare è che il saluto è ripetuto due volte. Viene Gesù in modo misterioso e la paura dei discepoli si trasforma in gioia. La gioia dei discepoli non è l'ultima parola; essa è seguita immediatamente dall'invio in missione. Non è gioia quindi che possa essere goduta privatamente, ma gioia che chiede di essere condivisa con generosità sincera. Il Cristo risorto è sorgente efficace di perdono, è "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". I discepoli dovranno annunciare a tutti gli uomini questa possibilità di vita che viene loro offerta. Paura e gioia ci fanno pensare subito ad alcune emozioni, a stati d'animo, ma il linguaggio di Giovanni non è psicologico, bensì teologico, non indica stati d'animo ma diverse collocazioni dell'uomo davanti alla realtà. La paura è l'atteggiamento di chi percepisce la realtà e gli altri come ostili; la gioia è piuttosto la fiducia e la pace con cui il credente guarda il mondo intorno a lui.

L'incredulo Tommaso dovette «vedere» per credere; i cristiani che verranno dopo credono senza aver visto, sebbene Cristo si accosti a loro con segni diversi della sua presenza gloriosa. Non con segni fisici e corporali. I segni con cui si manifesta sono i sacramenti: l'Eucaristia, il Battesimo...).

Questi sacramenti pasquali, sono segni della fede. Ma dove sta la grandezza di Tommaso? La grandezza di Tommaso sta in ciò che chiede di vedere. C'è una fede che Tommaso sa di dover chiedere, ma questa fede nasce dal vedere e toccare i segni dei chiodi, i

segni della passione del Signore, i segni della continuità tra la croce e la Risurrezione.

Gli ultimi versetti, pur essendo la conclusione dell'intero vangelo sono particolarmente collegati al racconto dell'apparizione, a Tommaso e alla beatitudine della fede. Sono il passaggio al tempo dello Spirito, al tempo della Chiesa, al tempo della Testimonianza, al nostro tempo scandito dal silenzio operoso fatto di testimoni del risorto.

I prodigi operati da Gesù per Giovanni sono dei segni mediante i quali il Verbo incarnato rivela la sua natura divina e la sua carità immensa per i suoi fratelli, poveri e peccatori. Ma lo scopo della rivelazione del Cristo consiste nel suscitare la fede nella sua persona divina. La lettura e la meditazione dei segni operati dal Cristo devono alimentare la vita spirituale, per favorire l'adesione personale al Signore Gesù. Quindi tutti i cristiani devono impegnarsi ad approfondire la conoscenza dei Vangeli, per nutrirsi abbondantemente di questo cibo divino.

(adattament da [www.meditarelaparola.blogspot.com](http://www.meditarelaparola.blogspot.com))



Cima da Conegliano - L'incredulità di Tommaso (particolare) Galleria dell'Accademia - Venezia

### LE LETTURE DI OGGI

Atti 4,32-35; Salmo 117; Prima lettera di Giovanni 5,1-6; Giovanni 20,19-31

## **PENSIERI SPARSI**

*di don Mauro*

### **PASQUA E COMUNITÀ**

Le celebrazioni della Pasqua sono andate proprio bene!! Una bella partecipazione ha accompagnato tutti i momenti che abbiamo vissuto. E' un segno importante di vita cristiana! Gesù Risorto appare e rimanda tutti alla comunità dei fratelli nella fede. Lo fa con le donne, con i discepoli di Emmaus, con Paolo di Tarso e l'elenco potrebbe continuare. Speriamo che tutto questo sia il segnale di una ripresa di coraggio anche nella nostra parrocchia dopo più di un anno dall'inizio della pandemia. Gesù ha voluto legare a doppio filo la fede con la socialità, là dove si annuncia il Vangelo c'è una comunità che si forma e vive una vita che richiama altri; la gioia dello stare insieme non è solo un dato sociologico, ma è molto di più, la comunità cristiana è vero e proprio dono di Dio.

### **PASQUA E SEGNI**

La liturgia ci ha fatto vivere dei segni forti in questi giorni! Segni che parlano da soli, personalmente mi tocca sempre da vicino l'adorazione della croce, sostare in silenzio davanti a essa insieme a tutti voi mi ha aiutato a guardare alle mie croci e a far venire alla mente le croci di tanti fratelli e sorelle, e guardare a Gesù vedendolo solidale con tutte queste realtà! Ho potuto godere a fondo poche ore dopo del canto del preconcio, di poter proclamare: "Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte e dagli inferi risorge vittorioso" e dell'immergere il cero nell'acqua, non erano parole e gesti vuoti, ma atti pieni del ricordo di quello sguardo alla croce che è l'inizio della venuta del Signore glorioso!!



### **LA GIOIA DI CONOSCERE**

Pasqua è sempre il momento in cui molti si affacciano in chiesa per una preghiera o per portare a casa un ramo di ulivo!

Diverse persone si sono presentate e ho chiesto loro il nome e dove abitano. Qualcuno ha anche espresso il

desiderio della benedizione della casa!

Magari, mi farebbe un sacco di piacere poter passare nelle case della parrocchia per conoscersi meglio e soprattutto per pregare insieme!

Appena lo si potrà fare senza il rischio del contagio cominceremo presto a mettere in atto questo proposito! Nel frattempo possiamo arrivare nelle case di tanti e farli sentire vicini anche grazie a Segno di Unità!!

Mi piacerebbe che ognuno lo portasse al proprio vicino di casa o a qualche amico ammalato o anziano.

E poi vorrei passare anche nei negozi, bottega per bottega a conoscere meglio quei commercianti ed esercenti che sono una parte essenziale del nostro tessuto territoriale.

### *opportunità*

## **SPAZIO PER STUDIARE**

Didattica a distanza e settimane alterne di presenza a scuola hanno messo a dura prova i nostri giovani. Nel nostro piccolo vogliamo aiutarli a trovare una regolarità che passa anche attraverso uno spazio per studiare. Se qualcuno dei ragazzi delle superiori o universitari della nostra zona avesse bisogno di uno spazio tranquillo in cui studiare, siamo in grado di offrire loro uno spazio della parrocchia silenzioso, ordinato e igienizzato per questo scopo.

Sarà sufficiente contattare don Mauro al seguente indirizzo di posta elettronica per chiedere la disponibilità di una stanza indicando il giorno e l'ora desiderati: mauri\_margagliotti@yahoo.it.

La cosa è da intendersi gratuita!

## **LA MESSA DELLA DOMENICA SERA**

Ad un mese dall'inizio della celebrazione della messa della domenica sera alle 18.30 la partecipazione si aggira attorno alle 40-50 persone.

Rilanciamo allora l'appello specialmente alle persone più spaventate dal Covid a considerare di prendere parte a questa messa dal momento che la chiesa avendo una capienza di 140 posti alla domenica sera garantisce una partecipazione ben oltre la soglia di sicurezza prevista dal protocollo.

### *catechesi per i giovani over 18*

## **LE 10 PAROLE**

Con il passaggio in zona arancione sono riprese al giovedì sera le catechesi in Duomo per i giovani over 18.

La pattuglia di nostri parrocchiani che sta vivendo questa esperienza con fedeltà è ripartita con vera soddisfazione dopo l'interruzione di tre settimane a cui si è stati costretti!

Invitiamo tutti i nostri parrocchiani e specialmente gli anziani e gli ammalati ad accompagnare con la loro preghiera il cammino dei partecipanti e a chiedere il coraggio e la forza necessari a compiere i passi di conversione e di fede in Gesù che queste catechesi suscitano nei cuori di chi le ascolta.

## IL PAPA E DANTE

Il 25 marzo scorso era il "Dantedì" ovvero il giorno in cui si colloca l'inizio del viaggio del Sommo poeta nell'aldilà raccontato nella Divina Commedia.

La figura di Dante Alighieri è stato oggetto in questa occasione di una interessante lettera apostolica di papa Francesco intitolata "Candor lucis aeternae". Il papa, sulla scia dei suoi predecessori, ci invita a considerare la vicenda storica del poeta fiorentino e a coglierne la testimonianza per l'oggi.

Chi volesse averne una copia, può richiederla in sacrestia al prezzo di 3€



## IL RICORDO DEI DEFUNTI

Su Segno di Unità riportiamo ogni settimana i nomi delle persone defunte per le quali preghiamo durante le messe. Qualcuno ci ha detto di aver partecipato volentieri alla messa per un amico o un conoscente dopo aver visto il nome riportato su queste pagine.

**L'invito che facciamo ai fedeli che desiderano far celebrare una messa per un defunto è di comunicare per tempo a don Liviano il nominativo in modo che possa essere riportato nel calendario settimanale e condiviso così con tutta la comunità.**

## LUTTI

Ci hanno lasciato:

**STEFANO PINZON**

**ANGELA COLORIO**

Ai famigliari porgiamo il cordoglio della comunità ed e accompagniamo i nostri fratelli con la preghiera.

## MESSE IN MEMORIA

Lunedì 12 aprile – ore 18.30: Gino, Gianna

Venerdì 16 aprile – ore 18.30: Antonio, Salvatore



## RIVESTITI DI CRISTO

di Sant'Agostino

*Dal discorso nell'Ottava di Pasqua*

Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati, fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona, a voi tutti che siete qui saldi nel Signore.

Mi rivolgo a voi con le parole stesse dell'apostolo: «Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri» (Rm 13, 14), perché vi rivestiate, anche nella vita, di colui del quale vi siete rivestiti per mezzo del sacramento. «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo, né Greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3, 27-28).

In questo sta proprio la forza del sacramento. E' infatti il sacramento della nuova vita, che comincia in questo tempo con la remissione di tutti i peccati, e avrà il suo compimento nella risurrezione dei morti. Infatti siete stati sepolti insieme con Cristo nella morte per mezzo del battesimo, perché, come Cristo è risuscitato dai morti, così anche voi possiate camminare in una vita nuova (cfr. Rm 6, 4).

Ora poi camminate nella fede, per tutto il tempo in cui, dimorando in questo corpo mortale, siete come pellegrini lontani dal Signore. Vostra via sicura si è fatto colui al quale tendete, cioè lo stesso Cristo Gesù, che per voi si è degnato di farsi uomo. Per coloro che lo temono ha riservato tesori di felicità, che effonderà copiosamente su quanti sperano in lui, allorché riceveranno nella realtà ciò che hanno ricevuto ora nella speranza.

Oggi ricorre l'ottavo giorno della vostra nascita, oggi trova in voi la sua completezza il segno della fede, quel segno che presso gli antichi patriarchi si verificava nella circoncisione, otto giorni dopo la nascita al mondo. Perciò anche il Signore ha impresso il suo sigillo al suo giorno, che è il terzo dopo la passione. Esso però, nel ciclo settimanale, è l'ottavo dopo il settimo cioè dopo il sabato, e il primo della settimana. Cristo, facendo passare il proprio corpo dalla mortalità all'immortalità, ha contrassegnato il suo giorno con il distintivo della risurrezione.

Voi partecipate del medesimo mistero non ancora nella piena realtà, ma nella sicura speranza, perché avete un pegno sicuro, lo Spirito Santo. «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio. Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 1-4).



*le catechesi del papa*  
**PREGARE IN COMUNIONE  
DEI SANTI**

Oggi vorrei soffermarmi sul legame tra la preghiera e la comunione dei santi. In effetti, quando preghiamo, non lo facciamo mai da soli: anche se non ci pensiamo, siamo immersi in un fiume maestoso di invocazioni che ci precede e che prosegue dopo di noi.

Nelle preghiere che troviamo nella Bibbia, e che spesso risuonano nella liturgia, c'è la traccia di antiche storie, di prodigiose liberazioni, di deportazioni e tristi esili, di commossi ritorni, di lodi sgorgate davanti alle meraviglie del creato... E così queste voci si tramandano di generazione in generazione, in un continuo intreccio tra l'esperienza personale e quella del popolo e dell'umanità a cui apparteniamo. Nessuno può staccarsi dalla propria storia, dalla storia del proprio popolo, sempre nelle abitudini portiamo questa eredità e anche nella preghiera. Nella preghiera di lode, specialmente in quella che sboccia nel cuore dei piccoli e degli umili, riecheggia qualcosa del canto del *Magnificat* che Maria innalzò a Dio davanti alla sua parente Elisabetta; o dell'esclamazione del vecchio Simeone che, prendendo in braccio il Bambino Gesù, disse così: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola».

Le preghiere – quelle buone – sono “diffusive”, si propagano in continuazione, con o senza messaggi sui “social”: dalle corsie di ospedale, dai momenti di ritrovo festoso come da quelli in cui si soffre in silenzio... Il dolore di ciascuno è il dolore di tutti, e la felicità di qualcuno si travasa nell'animo di altri. Il dolore e la felicità, fanno parte dell'unica storia: sono storie che si fanno storia nella propria vita. Si rivive la storia con le proprie parole, ma l'esperienza è la stessa.

Le preghiere rinascono sempre: ogni volta che congiungiamo le mani e apriamo il cuore a Dio, ci ritroviamo in una compagnia di santi anonimi e di santi riconosciuti che con noi pregano, e che per noi intercedono, come fratelli e sorelle maggiori transitati per la nostra stessa avventura umana. **Nella Chiesa non c'è un lutto che resti solitario, non c'è lacrima che sia versata nell'oblio, perché tutto respira e partecipa di una grazia comune.** Non è un caso che nelle antiche chiese le sepolture fossero proprio nel giardino intorno all'edificio sacro, come a dire che ad ogni Eucaristia partecipa in qualche modo la schiera di chi ci ha preceduto. Ci sono i nostri genitori e i nostri nonni, ci sono i padrini e le madrine, ci sono i catechisti e gli altri educatori... Quella fede tramandata, trasmessa, che noi abbiamo ricevuto: con la fede è stato trasmesso anche il modo di pregare, la preghiera.

I santi sono ancora qui, non lontani da noi; e le loro raffigurazioni nelle chiese evocano quella “nube di testimoni” che sempre ci circonda. (Lettera agli Ebrei). Sono testimoni che non adoriamo – beninteso, non adoriamo questi santi –, ma che veneriamo e che in mille modi diversi ci rimandano a Gesù Cristo, unico Signore e Mediatore tra Dio e l'uomo. Un Santo che non ti rimanda a Gesù Cristo non è un santo, neppure cristiano. Il Santo ti fa ricordare Gesù Cristo perché ha percorso il cammino della vita come cristiano. I Santi ci ricordano che anche nella nostra vita, pur debole e segnata dal peccato, può sbocciare la santità. Nei

Vangeli leggiamo che il primo santo “canonizzato” è stato un ladro e “canonizzato” non da un Papa, ma dallo stesso Gesù. La santità è un percorso di vita, di incontro con Gesù, sia lungo sia breve, sia in un istante, ma sempre è una testimonianza. Un Santo è la testimonianza di un uomo o una donna che ha incontrato Gesù e che ha seguito Gesù. Non è mai troppo tardi per convertirsi al Signore, che è buono e grande nell'amore.

Il Catechismo spiega che i santi «contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. [...] La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli di intercedere per noi e per il mondo intero». In Cristo c'è una misteriosa solidarietà tra quanti sono passati all'altra vita e noi pellegrini in questa: i nostri cari defunti, dal Cielo continuano a prendersi cura di noi. Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro, e noi preghiamo con loro.

Questo legame di preghiera fra noi e i Santi, cioè fra noi e la gente che è arrivata alla pienezza della vita, questo legame di preghiera lo sperimentiamo già qui, nella vita terrena: preghiamo gli uni per gli altri, domandiamo e offriamo preghiere... Il primo modo di pregare per qualcuno è parlare a Dio di lui o di lei. Se facciamo questo frequentemente, ogni giorno, il nostro cuore non si chiude, rimane aperto ai fratelli. Pregare per gli altri è il primo modo di amarli e ci spinge alla vicinanza concreta. Anche nei momenti di conflitti, un modo di sciogliere il conflitto, di ammorbidirlo, è pregare per la persona con la quale io sono in conflitto. E qualcosa cambia con la preghiera. La prima cosa che cambia è il mio cuore, è il mio atteggiamento. Il Signore lo cambia per rendere possibile un incontro, un nuovo incontro ed evitare che il conflitto divenga una guerra senza fine.

Il primo modo per affrontare un tempo di angustia è quello di chiedere ai fratelli, ai santi soprattutto, che preghino per noi. Il nome che ci è stato dato nel Battesimo non è un'etichetta o una decorazione! È di solito il nome della Vergine, di un Santo o di una Santa, i quali non aspettano altro che di “darci una mano” nella vita, di darci una mano per ottenere da Dio le grazie di cui abbiamo più bisogno. Se nella nostra vita le prove non hanno superato il colmo, se ancora siamo capaci di perseveranza, se malgrado tutto andiamo avanti con fiducia, forse tutto questo, più che ai nostri meriti, lo dobbiamo all'intercessione di tanti santi, alcuni in Cielo, altri pellegrini come noi sulla terra, che ci hanno protetto e accompagnato perché tutti sappiamo che qui sulla terra c'è gente santa, uomini e donne santi che vivono in santità. Loro non lo sanno, neppure noi lo sappiamo, ma ci sono dei santi, dei santi di tutti i giorni, dei santi nascosti o come mi piace dire i “santi della porta accanto”, quelli che convivono nella vita con noi, che lavorano con noi, e conducono una vita di santità.

Sia dunque benedetto Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, insieme a questa immensa fioritura di santi e sante, che popolano la terra e che hanno fatto della propria vita una lode a Dio. Perché – come affermava San Basilio – «per lo Spirito il santo è una dimora particolarmente adatta, poiché si offre ad abitare con Dio ed è chiamato suo tempio».

*(udienza generale del 7 aprile 2021 – testo integrale)*